

## FINALI DI COPPA ITALIA

di Alberto Benetti

### Giovedì 8 dicembre

Allievi compresi sono 96 le squadre al via in queste Finali di Coppa Italia e, a caldo, devo dire che la struttura che ci ospita è adeguata. Forse Open, Signore e Senior, raggruppati nei locali dell'Associazione sportiva Bologna, a Granarolo, stanno un po' strettini ma siamo comunque nel limite dell'accettabile e poi l'accoglienza che ci riserva l'organizzazione locale e l'organizzazione stessa, davvero inappuntabile, l'eleganza della sede, fanno comunque chiudere un occhio su questo pur spiacevole inconveniente.

Dove non riesco proprio a chiudere un occhio è su un particolare della cena.

Premesso che mi rendo perfettamente conto che far cenare contemporaneamente alcune centinaia di persone è in assoluto molto complicato e che il personale del Green Park, l'albergo nuovissimo che ci ospita, è gentile e disponibile, io, per quanti sforzi faccia, non arrivo proprio a spiegarmi perchè le due ragazze addette ai "primi" (c'è il self service), debbano trasbordare pasta, riso e quant'altro dai piatti di portata a quelli singoli, con dei minicucchiaini da caffè che causano dai 7 ai 15 (a seconda dell'appetito del futuro mangiante) trasbordi a persona con relative formazioni di code degne della Salerno – Reggio Calabria, anziché servirsi di un sano *sgommarello* o strumento simile che ridurrebbero del mille per cento il tempo occorrente per l'operazione. Se è per mancanza di strumenti adatti all'uopo, lo trovo grave, se, come qualcuno ha detto, è per motivi di bon ton, lo trovo demenziale.

Giudizio finale su organizzazione e struttura alberghiera, minicucchiaini a parte, comunque positivo.

E veniamo subito alla dolente nota dei pronostici.

Nulla, ovviamente, posso pronosticare sulla Coppa Italia Allievi, Seconda e Terza Categoria. Non conosco i partecipanti, o meglio, la stragrande maggioranza dei partecipanti e quindi ogni mia previsione (che spesso si rivela sbagliata anche quando sono più padrone della materia), sarebbe decisamente campata in aria.

Per quanto riguarda gli altri tre eventi, devo dire che la Coppa Italia Signore è, a mio giudizio, quello col maggior tasso tecnico tra i tre. E' inutile nasconderecelo, senza nulla togliere ai meriti di tutti i presenti, una competizione Open di valore assoluto che non vede tra i partecipanti la squadra Lavazza (non iscritta) e quella Angelini (eliminata in fase locale), perde comunque un qualcosa.

Nel Signore, al contrario, sono presenti tutte le squadre e le giocatrici che hanno fatto la storia del bidge italiano degli ultimi anni. Favorita d'obbligo, secondo me, la squadra *pigliatutto* del 2005, ovvero quella che, quest'anno, si chiama Star Bridge Capriata e che, sotto il nome di Messina, Catania e, credo una volta, Genova, ha fatto man bassa di titoli e Coppe negli ultimi anni. Oltretutto può contare sul rientro della premiata coppia D Lucchi – Rosetta. Le rivali più accreditate sono le solite: le romane della Saccavini, che possono contare anche su Olivieri - Arrigoni e le napoletane della Gigliotti. Queste tre formazioni mi sembrano un gradino al di sopra di tutte le altre e, salvo sorprese, dovrebbe essere una delle tre a portarsi a casa il Trofeo Anna Valenti.

Nell'Open direi che sono 5 le squadre più accreditate per la vittoria finale ovvero Villa Fabbriche Palma, Reggio Fornaciari, Roma Top Gagliardi, Padova Romanin e Catania Arcifa. Quattro squadre formate da ottimi *veterani* e una, Villa Fabbriche, *mista*, ovvero formata da coppie esperte e da giovani emergenti o già più o meno *emersi*.

Ottimo, ma non al livello di quello della Coppa Signore, il livello medio delle squadre Senior tra le quali si fanno notare, di nuovo, Reggio Fornaciari e poi le due romane, quella di Savelli e quella di Santolini ma, seppur non al livello Allievi, Seconda e Terza, anche in questo settore la mia scienza non è abbastanza profonda e potrei non aver menzionato qualche altra squadra di pari o addirittura superiore valore. Comunque, come per il Signore, sono convinto che sarà una di queste squadre a portare la Coppa a Reggio o a riportarla a Roma.

Per abitudine e per tradizione, il primo incontro che seguono in queste occasioni, è quello che vede protagonista la squadra detentrici del titolo Open. Stavolta, non essendo la stessa presente, decido di seguire quella dei *Deicidi*, ovvero quello della squadra che, a Roma, ha eliminato Angelini: Star Bridge Roma Cecere che deve affrontare Modena Bertoncelli.

A Roma non l'avevo notato, qui mi rendo conto che la squadra romana è formata da una coppia, Cecere – Zampini e da sei *descamisados*: Cima, Franchi, G. Franco, Giubilo, Scriattoli e S. Fellus e, per quanti sforzi faccia, non riesco a ricordarmi una singola occasione in cui ho visto uno di loro seduto di fronte all'altro prima di questa Coppa Italia.. Nel primo turno, a dar manforte a Cecere e a Zampini che giocano in aperta contro Caiti e Camerini, in chiusa vanno Cima e G. Franco che giocano contro Bertoncelli e Gambigliani. L'incontro è ben giocato da entrambe le squadre e, alla fine del tempo, Roma è in vantaggio di 16 IMP anche se il primo board che sposta punti *seri*, è il 3 ed è a vantaggio di Modena.

Con queste carte in linea

♠ x  
♥ A D x  
♦ R D x x  
♣ F 8 x x x

♠ A D 10 9 x x x  
♥ F 10  
♦ x  
♣ A 10 x

Sia Amedeo Cecere che Eugenio Gambigliani giocano, in Sud, 4 ♠ ed entrambi ricevono l'attacco di piccola quadri per un pezzo del morto ed l'Asso di Est. A questo punto però, i due Est giocano una carta diversa: Gianpaolo Franco una piccola fiori da Re e Dama e Stefano Caiti il Re di Fiori. In aperta Amedeo prende d'Asso e gioca le migliori chance per fare la mano, ovvero fa l'impasse a cuori che, se va, consente al dichiarante di scartare le due fiori di mano su una quadri ed una cuori del morto. L'alternativa sarebbe andare al morto a cuori e, da lì, fare l'impasse al Re di picche dopo aver scartato una fiori. Ma questa linea è vincente solo col Re di picche secondo in Est, l'altra col Re di cuori in Ovest comunque sia. Giusta quindi la scelta di Cecere. Giusta ma sfortunata perché il Re di cuori è in Est e Amedeo perde la cuori, la quadri che aveva perso, il Re di fiori e la promozione del Fante di picche secondo in Ovest sul terzo giro di fiori (tagliando di Dama pagherebbe poi una picche). In chiusa sul ritorno di piccola fiori di Franco, Gambigliani sta basso e, trovandosi al morto con ancora la retta di primo giro in tutti i colori, non ha nulla da perdere facendo l'impasse al Re di picche. L'impasse va, il Re è secondo e il modenese fa 11 prese.

Cecere e Zampini si rifanno subito dopo, nel board 4, quando, difendendo a 4 picche (si va 1 down) su un imperdibile 3 SA degli avversari in zona, e li spingono a dichiarare 5 ♦ che vengono battuti mentre nell'altra sala i romani chiamano e fanno 3 SA.

Board *istruttivo* il 13.

Board 13 dich. Nord  
Tutti in zona

	♠ x x	
	♥ F x x	
	♦ R D x	
	♣ A R F 10 x	
♠ A 10 x x		♠ D F x x x
♥ R D 10 x		♥ A x x
♦ F 10 x		♦ A
♣ x x		♣ x x x x
	♠ R x	
	♥ x x x	
	♦ x x x x x x	
	♣ D x	

La dichiarazione in chiusa

O	N	E	S
<b>Cima</b>	<b>Bertoncelli</b>	<b>G.Franco</b>	<b>Gambignani</b>
-	1 SA (11/14)	passo	2 SA (tr.per ♦)
passo	3 ♦ (?????)	fine	

Bertoncelli spiega il suo 3 ♦ come una mano con un buon appoggio a quadri mentre Gambignani lo spiega come...il resto del mondo, ovvero come una mano *senza* appoggio nel colore. Cima ci pensa un po' poi, ritenendo, in base alla spiegazione ricevuta, che *il suo* non può essere corto a quadri, decide di passare. Quando si appura che le spiegazioni date dalle due parti del sipario sono difformi, si chiama il direttore il quale, prima ancora di prendere una qualsiasi decisione, fa presente che, a differenza di quanto comunemente ritenuto, non è affatto detto che una difformità nelle spiegazioni comporti, in automatico, in mancanza di una convention dettagliata, una penalità per il partito colpevole ma che c'è un principio generale del Codice che consente all'arbitro, qualora lo stesso si convinca che la spiegazione che ha indotto in errore il partito avverso (in questo caso quella data da Gambignani a Cima) sia quella giusta da sistema, l'arbitro stesso possa non prendere alcun provvedimento e ratificare il risultato della mano anche in assenza di carta delle convenzioni.

Non importa quale sia stata la decisione finale, quello che conta è sapere che l'arbitro ha un suo potere derivante dal suo *libero convincimento* che gli lascia ampie facoltà discrezionali nel prendere decisioni. Certo, ci vogliono arbitri preparati e noi, in Italia, ne abbiamo di certo. Non a caso in questo momento, tra i tre top directors mondiali, due, Antonio Riccardi e Maurizio Di Sacco, sono italiani.

Mentre Leonardo Cima mi sta dicendo che si diverte di più con le mani preparate dal computer perché sono più *selvagge*, nel board 16, si vede arrivare questa dichiarazione:

O	N	E	S
<b>Cima</b>	<b>Bastoncelli</b>	<b>G.Franco</b>	<b>Gambignani</b>
passo	passo	1 ♣ (forte)	5 ♦

Lui, che ha mano bianca col doppio di Dama a quadri, ovviamente passa e poi passa ancora quando il compagno riapre in contro. Attacca da doppio a fiori e il dichiarante, con queste carte in linea:

♠ D x x x  
 ♥ x x x  
 ♦ x  
 ♣ A R x x x  
  
 ♠ x  
 ♥ -  
 ♦ A R x x x x x  
 ♣ D x x x

fa 13 prese in molto meno di 13 secondi. Automaledizioni del tipo “ma chi mi fa parlare di mani piatte?”, “ma perchè me la tiro sempre?” e, cinque minuti dopo, rasserenamento quando si constata che il board è assolutamente pari.

5 ♦ x + 2 è evidentemente il par della mano. Se si cercavano mani selvagge...

## Venerdì 9 dicembre

Lo scoop del giorno è, per me, l'incontro completamente casuale con una persona decisamente intelligente. Di questi tempi non accade molto spesso. Ma forse non accadeva spesso neanche in passato.

Ieri, come sapete, mi ero un po' fissato con i cucchiaini. Bene oggi, prima di andare a pranzo (inteso come pasto di mezzogiorno), ho chiesto agli addetti alla consegna dei voucher per entrare nella sala dove si mangiava chi fosse il responsabile della sala stessa. Il responsabile, o meglio, la responsabile o, meglio ancora, la direttrice dell'hotel, una gentile signora, era proprio lì e così le ho esternato le mie perplessità sull'opportunità di far usare gli ormai famigerati cucchiaini. La signora non solo non mi ha risposto con la solita aria di accondiscendente sufficienza che molto spesso usano gli addetti ai lavori (specialisti assoluti hostess e steward generalmente tanto privi di ogni conoscenza quanto saturi di arroganza) nei confronti dei vari dilettanti allo sbaraglio, ma ha preso buona nota di quanto le dicevo, mi ha ringraziato e...incredibile dictu, già per il pranzo ha provveduto alla sostituzione dei cucchiaini con delle palette ben più adatte alla bisogna. Ne parlo innanzi tutto perché, lo ripeto, trovare intelligenza ed efficienza non è cosa di tutti i giorni e poi perché ormai il mondo del bridge è un mondo in cui non si fa altro che dormire, mangiare e sbattere le carte a ritmi da forzati. Evidenziare quindi che si è trovato un posto dove due delle attività sopra citate possono essere svolte in modo direi quasi ottimale, mi sembra un preciso dovere del cronista.

Come pure però, è suo preciso dovere tornare a parlare di bridge e segnatamente di Coppa Italia.

Negli Quarti, in quasi tutte le serie, sono passate le squadre favorite nei singoli incontri. Unica grossa eccezione, l'eliminazione, nel Signore, di Napoli Gigliotti, una delle più accreditate pretendenti al titolo ad opera delle milanesi di Bassi (squadra peraltro di ottimo livello). Per il resto, tutto normale.

La cosa, in assoluto, non sarebbe stata la sorpresa del giorno, ma anche la squadra che avevo seguito nel corso del primo tempo, Roma Cecere, ha richiato grosso. Dopo aver chiuso in vantaggio di una quarantina il secondo tempo, a due mani dalla fine del terzo, era sotto di 22 e a fortissimo rischio di eliminazione.

Nel penultimo board (che è stato giocato, come l'ultimo, per puro caso perché l'incontro era iniziato con notevole ritardo), Francesco Scriattoli solleva queste carte:

♠ R x x x  
 ♥ A R D F x x  
 ♦ R D  
 ♣ x

e sente il suo avversario di destra aprire la dichiarazione di 4 ♣. Mentre sta pensando se dichiarare o no 4 ♥, Stefano Caiti, suo compagno di sipario, gli fa “Ha otto vincenti a cuori”. Francesco che, bene o male una laurea in architettura se l’è pur presa, non impiega molto a fare due conti e a capire che nessuno in quel tavolo, tranne forse lui, può avere otto vincenti con cuori atout. Comunque, al momento, decide di passare. Caiti dichiara 4 ♥, Giubilo passa e Camerini dichiara 5 fiori. A questo punto al tavolo tutti hanno capito (anche Valerio, vedremo poi perché) che l’apertore non ha le cuori ma le fiori. Soprattutto Stefano Caiti che, oltre che dalla logica (il compagno non può riaprire in una mano *bloccata*, ovvero in una mano in cui ha già detto tutto quello che aveva da dire) è aiutato anche dalla quanto mai significativa mimica di Francesco che continua a scuoter la testa e a far dondolare le sue carte avanti e indietro con l’aria di chi vuol dire “Ma ‘sta mano che la continuiamo a fa?”.

In ogni modo, correttamente, riporta a 5 ♥ e, mentre il carrello sosta dall’altra parte, fa a Scriattoli “Guarda che puoi anche contrare.” “Io?”, risponde il romano, “non ci penso nemmeno, di fiori, per quanto ne so, potete farne anche 7”. . Quando Giubilo attacca di dieci di cuori, il morto risponde col suo singolo e Caiti...scarta, tutti, dichiarante e controgiocanti, scoppiano in una colossale risata e scoprono accordandosi per il 6 down. Ora forse si può capire perché prima dicevo che tutti avevano capito la situazione, Giubilo compreso. Perché anche lui, come il suo compagno, aveva 6 anche se meno belle cuori. “Per quanto ne so, potete fare 7 ♣”, aveva detto Francesco ed infatti nell’altra sala Franchi e Fellus fanno 13 prese in 5 ♣ contrate più due. Questo risultato ed una ottocento pagata dagli avversari nell’ultimo board, hanno consentito ai romani di accedere ai Quarti per il rotto della cuffia.

Nei Quarti, tra le Signore, ha esordito, dopo un incontro vinto per mancata presentazione delle avversarie negli Ottavi, la squadra detentrici della Coppa, Star Roma Capriata. Le avversarie sono le *indigene* della Bertaccini, anch’esse private del piacere di giocare il primo turno causa ritiro delle loro avversarie. Seguo il secondo tempo dell’incontro con Roma già in vantaggio di una ventina. Al tavolo di Felazzo e Manara, l’incontro è a senso unico, visto che le siciliane non sbagliano praticamente mai mentre le loro avversarie, pur non demeritando, commettono un paio di errori che costano loro carissimi. Le cose, probabilmente, vanno più o meno allo stesso modo anche nell’altra sala visto che, a conti fatti, le campionesse incarica chiudono il tempo a + 50 circa archiviando l’incontro.

Caterina Ferlazzo si rammaricava di non aver saputo trattare al meglio questa mano:

♠ R 10  
 ♥ A D 10 x x  
 ♦ A R F x  
 ♣ D x

Tullia Sanpaolesi, alla sua destra, apre di 3 ♣ e Caterina contra. Gabriella dichiara 3 ♠ e lei 4♥ che rimane il contratto finale.

Le carte della compagna erano queste

♠ F 9 x x x  
 ♥ R F x x  
 ♦ x x  
 ♣ x x

Come si vede il contratto raggiunto dalla coppia è quello ottimale, le recriminazioni della Ferlazzo, quindi, erano puramente teoriche. “La mia compagna potrebbe farmi molto più forte e, con qualcosina in più di quello che ha, riaprire in una mano in cui di cuori ne fanno neanche 4” (Asso e Dama di picche sono malmessi)

Probabilmente quello che dice Caterina è vero ma, in mancanza di superconvenzioni specifiche, sfido chiunque a dichiarare meglio questa mano. “Non potevo avere un Re in meno?”, fa Toni Mortarotti, “avrei dichiarato 3 ♥ al colpo. Così sono costretto a dare una ministorta”. E dichiara come Caterina. “Comunque Garozzo ha studiato a fondo questa situazione ed ha costruito una sequenza con la quale dare queste carte. Ma, al momento, non me la ricordo”.

Appunto, tranne alcuni professionisti, nessuno ha tempo, voglia e volontà per studiare e, soprattutto, *ricordare* sequenze adatte a tutte le possibili situazioni che possono verificarsi al tavolo quindi ben venga chi, come Caterina, usa la logica per dare questa mano in cui le cuori è chiaro che non sono chiuse, i punti sono parecchi e un certo numero di quadri è certo nella mano di chi dichiara in questo modo.

## Sabato 10 dicembre

Ecco le squadre semifinaliste del Men, Women e Over e gli incontri in programma per le Semifinali

### MEN

Villa Fabbriche Palma vs. Idea Bridge To Mortaretti  
 Roma Top Gagliardi vs. Reggio Fornaciari

### WOMEN

Star Roma Capriata vs. Milano Gentili  
 Romana Saccavini vs. Milano Bassi

### OVER

Reggio Fornaciari vs. Reggio Corradini  
 Star Roma Savelli vs. Gallarate Tosi

Come i più attenti e svegli di voi avranno già notato, non ho mai parlato delle altre tre Coppe Italia in svolgimento. E come i più attenti e svegli di voi avranno già capito, questo è dovuto al fatto che seguire tre manifestazioni è già difficile, seguirne sei è assolutamente impossibile. Pertanto, non essendo in grado di fornirvi altre notizie se non i risultati, per gli stessi vi rimando al sito federale e, per la cronaca, agli articoli che appariranno su Slam e su B.D'I cartaceo.

Le Semifinali di cui sopra sono, se non le più prevedibili, almeno tra le più prevedibili. Direi che l'unica eliminazione eclatante rimane quella delle signore napoletane al primo turno. Il resto mi sembra che ci stia tutto. Di nuovo, fare previsioni non è facile. In linea di massima direi che, a mio avviso,

in tutti gli incontri sono abbastanza favorite le squadre scritte a sinistra nel minitabellone che vedete sopra.

Quattro delle sei Semifinali si rivelano da subito a senso unico: Palma, Capriata, Fornaciari (over) e Savelli, conquistano da subito un buon vantaggio e le rispettive avversarie non danno mai l'idea di poter sovvertire il risultato. Molto più combattute, al contrario le due semifinali che vedono, nel Signore, Roma Saccavini opposta a Milano Bassi e, nel Men, Roma Gagliardi contro Reggio Fornaciari.

Dopo il primo dei tre tempi previsti le romane sono sotto di 18 ma, nel secondo turno, dopo aver rosicchiato qualcosina, passano in vantaggio nel board 11 dove le due Canesi madre e figlia, in aperta, giocano 4 ♡ in NS e fanno 11 prese. Mentre in chiusa, con queste carte, si dichiara così: ( le mani dalle Semifinali in poi sono duplicate quindi vari numeretti prenderanno ora il posto delle x)

Board 11 dich. Sud  
Tutti in prima

♠ 7 6 5 ♥ R 8 ♦ F 8 6 5 4 2 ♣ F 8	♠ R 10 3 ♥ 10 9 6 4 3 ♦ 10 9 ♣ A 9 5	♠ A F 8 4 2 ♥ 5 ♦ 3 ♣ R D 10 4 3 2
	♠ D 9 ♥ A D F 7 2 ♦ A R D 7 ♣ 7 6	

O	N	E	S
<b>Tropeano</b>	<b>Olivieri</b>	<b>Popa</b>	<b>Arrigoni</b>
-	-	-	1 ♥
passo	3 ♣	3 ♥	4 ♥
5 ♦	passo	passo	contro

Il 3 ♣ della Olivieri è tipo Bergen (7/8 e fit almeno quarto), il 3 ♥ della Popa è tendenzialmente una bicolore o, in seconda ipotesi, una monocolor molto forte. Lascio a voi giudicare se la Tropeano doveva dichiarare 5 ♦ e se la Popa doveva o meno correggere a 5 ♠. Sta di fatto che, in 5 ♦ contrate, Gabriella Olivieri attacca atout, Gianna prende di Dama, incassa l'Asso di cuori e, visto lo scarto di Gabriella, torna con la Dama di picche. In presa al morto, la dichiarante continua a fiori. Nord entra d'Asso, incassa il Re di picche e dà il taglio a picche alla compagna. Una picche, un taglio a picche, tre teste di quadri, l'Asso di fiori e quello di cuori sono le prese della difesa per un bottino di 1.100 punti e, come dicevo, il sorpasso. Dopo due turni le squadre avrebbero concluso praticamente in parità se, nel board 14, la Pomares e la Torielli non avessero chiamato uno slam mancato dalle loro omologhe in chiusa.

Board 14 dich. Est  
Tutti in prima

	♠ D 7 5 3 ♥ 9 7 ♦ D 9 6 4 2 ♣ F 7	
♠ A 9 6 4 2 ♥ 8 ♦ R 10 ♣ A 10 9 8 6		♠ R F 10 ♥ A D F 10 4 3 2 ♦ A ♣ R 5
	♠ 8 ♥ R 6 5 ♦ F 8 7 5 3 ♣ D 4 3 2	

Aperta

O Pomares	N Canesi	E Torielli	S Scalabrini
-	-	1 ♥	passo
1 ♠	passo	2 ♣ (Gazzilli)	passo
2 ♦ (7+)	passo	2 ♠ (3 picche)	passo
2 SA (R)	passo	3 ♥ (mono)	passo
4 ♣ (cue)	passo	4 ♦ (cue)	passo
4 ♠ (cue)	passo	4 SA (assi)	passo
5 ♥ (2A no DP)	passo	6 ♥	passo
6 ♠	fine		

Chiusa

Tropeano	Olivieri	Popa	Arrigoni
1 ♠	passo	1 ♥	passo
		4 ♥	passo

Stavolta non c'è dubbio che, in chiusa, il peccato originale sia quello della Popa. Resta da vedere se, comunque, la Tropeano avrebbe dovuto riaprire o meno. Secondo me il passo ci sta tutto.

In aperta le due romane, dal 4 ♣ in poi, mi confessano che non sapevano esattamente in quale palo si stava giocando ma la cosa, in questo board, non è certo determinante visto che Ovest sa che Est ha 3 carte di picche e quindi può correggere l'eventuale chiusura a cuori in una a picche. Così di fatto avviene.

L'attacco è a ♦. La Pomares prende d'Asso al morto, gioca cuori all'Asso e cuori tagliata di 9 di picche. Ora picche al 10 e ancora cuori tagliata di Asso d'atout. Picche al Fante, Re di picche e sfilata delle cuori inattesa che Sud faccia l'unica presa spettante alla sua linea: quella di Dama di picche. Roma chiude il tempo a + 32 e si porta in vantaggio di 14 nel totale.

Nel corso del terzo ed ultimo tempo le milanesi (autrici di un'ottima prestazione), hanno una reazione che le vede trovarsi di nuovo in vantaggio ma poi, nel finale, sono le romane a riprendere il co-

mando e ad allungare. Saccavini in Finale contro Capriata per una sfida tutta romana.

Equilibrio totale tra Gagliardi e Fornaciari nella Semifinale Men che vede i reggiani, alla fine del secondo tempo, prevalere sui romani di 2 soli imp.

Nel corso del terzo tempo, però, i romani partono subito in quarta quando Petroncini e Gullotta, nel board I, chiamano uno slam mancato da Mariani e Mina.

Board I dich. Nord

Tutti in prima

	♠ 8 5		
	♥ R 8		
	♦ F 9 7 6 4		
	♣ D 9 8 5		
♠ A 7 4 2		♠ R D 6 3	
♥ D F 10		♥ A 9 7 4 2	
♦ D 8 2		♦ R 3	
♣ A R 3		♣ F 6	
	♠ F 10 9		
	♥ 6 5 3		
	♦ A 10 5		
	♣ 10 7 6 4		

O	N	E	S
<b>Petroncini</b>	<b>Ricciarelli</b>	<b>Gullotta</b>	<b>Baroni</b>
-	passo	1 ♠	passo
2 ♣	passo	2 ♥	passo
2 ♠	passo	3 ♦	passo
4 ♣	passo	4 ♥	passo
5 ♠	passo	6 ♠	fine

Petroncini – Gullotta giocano il *Petroncio*, una sorta di fiori romano modificato basato sul corto - lungo e sul fiori bilanciato. Detto questo non c'è molto altro da dire sulla dichiarazione.

Baroni attacca con l'Asso di quadri e Gullotta, senza dover mettere in mostra l'abilità mostrata in un leggendario 7 ♥ giocato al Memorial Beretta nel '86, fa dodici prese grazie alla riuscita dell'impasse a cuori. E così Fornaciari perde 11 punti che qui sono decisamente pesanti a differenza di quelli, decisamente superflui, che guadagna, nello stesso board, la Fornaciari Over 56.

Subito dopo, nel board 2, ancora Claudio e Alberto chiamano una manche a senzatout laddove i loro omologhi in aperta giocano 4 ♦.

Board 2 dich. Est  
NS in zona

	♠ A F 6 4		
	♥ R 8 4 3		
	♦ 9		
	♣ 7 5 4 3		
♠ 10 8 7		♠ R 9 3	
♥ F 6 5		♥ D 7	
♦ D 8 6 2		♦ A R 10 7 5 4	
♣ D 10 8		♣ A 2	
	♠ D 5 2		
	♥ A 10 9 2		
	♦ F 3		
	♣ R F 9 6		

O	N	E	S
<b>Petroncini</b>	<b>Ricciarelli</b>	<b>Gullotta</b>	<b>Baroni</b>
-	-	1 ♦	passo
1 ♥	passo	2 ♦	passo
3 ♦	passo	3 SA	fine

L'1 ♥ di Ovest è il famoso gradino negativo del fiori romano che indica una mano di meno di 9 P.O. con qualsiasi distribuzioni e che, dai tardi cinquanta ai tardi settanta, ha portato valanghe di IMP nelle casse di chi lo giocava causa assoluta mancanza di contromisure contro questo gadget da parte di miriadi di avversari *nordisti* in campo nazionale e stranieri in campo europeo e mondiale.

La manche non è di battuta (con attacco picche o con attacco cuori e ritorno picche si va down) ma Franco Baroni non ha alcuna ragione per non attaccare fiori. Gullotta prende di Dama al morto, tira quattro giri di quadri finendo al morto e da qui gioca piccola picche pronto a mettere il Re sulla piccola di Nord e...a sperare. Ma Marco Ricciarelli entra subito di Asso e le sofferenze del romano durano qualche secondo in meno. Di là 4 ♦ - 1 e Gagliardi passa in vantaggio di una ventina. Vantaggio che rimane su per giù invariato sino al board 6 dove, di nuovo Petroncini e Gullotta chiamano, in zona, una manche fallita dagli avversari nell'altra sala.

Board 6 dich. Est  
EO in zona

	♠ A 9 4		
	♥ 9 7 3		
	♦ 4 3		
	♣ R D 10 5 4		
♠ 10 7 6 3		♠ R 8	
♥ F 10 8 6 4		♥ R D 5	
♦ R D 7		♦ A 10 5	
♣ 9		♣ A F 7 6 2	
	♠ D F 5 2		
	♥ A 2		
	♦ F 9 8 6 2		
	♣ 8 3		

In chiusa si giocano 2 ♡ più due da EO. In aperta la licita è questa:

O	N	E	S
<b>Petroncini</b>	<b>Ricciarelli</b>	<b>Gullotta</b>	<b>Baroni</b>
-	-	1 SA (16/19)	passo
2 ♣	contro	surcontro	passo
2 ♡	passo	3 ♡	passo
4 ♡	fine		

Nord attacca a quadri per il Re del dichiarante che gioca picche al Re e ancora picche. Ricciarelli supera di Asso il Fante del compagno e torna ancora quadri per la Dama di Ovest che continua fiori all'Asso, fiori taglio, picche taglio di cartina e ancora fiori taglio e finisce col fare tutte le altre prese cedendo solo 2 atout agli avversari. I 10 IMP guadagnati nel board consentono alla squadra romana di portare il proprio vantaggio intorno ai trenta punti e i capitolini non concedono agli avversari (ottima la prova fornita da Masoero ed Intonti) alcuna possibilità di recuperare. Finale quindi tra Roma e Villa Fabbriche. Si comincia con un tempo stasera e poi se ne giocano 3 domani.

In tutte e tre le finali delle serie di cui ci stiamo occupando non mi sembra ci sia una netta favorita. Se fossi un bookmaker, comunque, la quota più bassa la riserverei alle romane (si fa per dire) della Capriata che sembrano leggermente favorite (51%, non di più) rispetto alle concittadine della Saccavini. Novanta per cento a scelta la quota che farei per le Finali del Men e dell' Over.

Domenica 11 dicembre

La Finale che si decide prima è quella del Signore dove le Romane della Saccavini (Ilaria Saccavini, Simonetta Paoluzi, Gabriella Olivieri, Gianna Arrigoni, Claudia Pomares, Vanessa Torielli, Marina Fransos e Antonella Caggese) dopo un primo tempo equilibrato non lasciano spazi alle loro avversarie e vincono alla grande questo scontro che vedeva impegnate le migliori coppie italiane. Poche righe fa parlavo di un 51% di probabilità a favore delle sconfitte. Potrei cancellare la frase ma non lo faccio perché credo in quanto avevo scritto. A parte il fatto che 51 contro 49 è una percentuale di vantaggio irrisoria se non nulla, non va mai dimenticato che il bridge, lo ripeto ancora una volta, non ha niente a che fare con lo sport e che a bridge, come mai nello sport, una squadra più o meno dello stesso valore di un'altra, può sembrare di un altro pianeta come è successo in questa finale negli ultimi tre tempi di gioco. Perfetto comunque il gioco messo in mostra dalle tre coppie della squadra vincitrice che si sono alternate al tavolo. Troppo fallosa, rispetto ai loro standard abituali, quella delle due coppie della squadra Capriata (Capriata – Golin e De Lucchi – Rosetta). A parziale scusante delle sconfitte va detto che questa squadra dà il massimo quando tutte le componenti della stessa sono presenti e credo quindi che la partenza delle due siciliane, Gabriella Manara e Caterina Ferlazzo (impegni familiari inderogabili) abbia influito negativamente sul rendimento non solo sul piano tecnico ma, soprattutto, su quello psicologico. Questa squadra, come del resto quella della Saccavini, è formata infatti non solo da ottime giocatrici ma da vere amiche che sanno farsi coraggio e ridarsi la carica nei momenti difficili. Contro una squadra Saccavini nello stato di grazia in cui è, comunque, non credo si sarebbe potuto far molto comunque. Grandi!!!!

La Finale più incerta, al contrario, è stata quella dell'Over 56 dove solo nell'ultimo turno la squadra Fornaciari (Ezio Fornaciari, Carlo Mariani, Franco Baroni, Marco Ricciarelli, Adriano Abate, Fabrizio Morelli, Pietro Sbarigia e Paolo Giove) è riuscita a prendere il largo e a togliere a Roma, qui rappresentata da Savelli, l'unica delle tre Coppe per le quali le squadre romane si stavano battendo in finale. Bravissimi comunque i romani di Savelli che sono riusciti a lottare alla pari sino all'ultimo contro una

squadra che non solo si conferma la più forte in Italia ma che, pochi mesi fa, a Tenerife, ha dominato la scena mondiale. Complimenti ai giocatori e al loro indomito giocatore – capitano.

E veniamo ora alla Finale Open. Gagliardi acquista un buon vantaggio nel primo tempo (quello giocato sabato sera) e lo mantiene nel corso del movimentatissimo secondo tempo durante il quale, a metà turno, Comella e Sabatini sostituiscono Masoero e Intonti. Il terzo tempo sembra destinato a lasciare le cose immutate. Nel primo board, ad esempio, si spostano pochissimi IMP pur essendosi giocati, nelle due sale, due contratti completamente differenti.

Board 1 dich. Nord  
Tutti in prima

♠ D 4 2  
♥ R  
♦ A R 10 9 4  
♣ 10 7 6 4

♠ 10 5  
♥ A D F 8 4 2  
♦ F 8  
♣ A R D

♠ A R F 9 6 3  
♥ 9  
♦ 7 5  
♣ 9 8 5 2

♠ 8 7  
♥ 10 7 6 5 3  
♦ D 6 3 2  
♣ F 3

Aperta

O	N	E	S
<b>Gullotta</b>	<b>Pulga</b>	<b>Petroncini</b>	<b>Rinaldi</b>
-	1♦	1♠	passo
2♦	contro	2♠	3♥
fine			

Chiusa

<b>Mazzadi</b>	<b>Comella</b>	<b>Lo Presti</b>	<b>Sabatini</b>
-	2♦	2♠	3♦
4♥	passo	4♠	fine

Tutto normale in chiusa. In aperta, probabilmente, il contro di Pulga, che voleva essere indicativo per l'attacco, è stato preso da Rinaldi come una buona mano con le cuori (non so chi, in base al sistema da loro giocato, abbia ragione). Gullotta, a questo punto, che non può essere sicuro di fare manche a picche, preferisce passare nella certezza di scrivere bene sulla propria colonna. Infatti il contratto viene penalizzato di sei prese per un + 300 che porta appena 4 imp nelle casse dei *palmiani* che realizzano manche a picche.

Il tempo si trascina per tre quarti delle mani senza grossi scossoni ma, quando sembrava che Roma dovesse andare al riposo in vantaggio di una quarantina, nel board 13 Villa Fabbriche a una reazione che le permette di accorciare le distanze e di sedersi per l'ultimo turno con 28 punti di svantaggio.

Board 13 dich. Nord  
Tutti in zona

	♠ R 6 ♥ F 5 3 2 ♦ 10 8 7 3 ♣ R 8 6	
♠ 8 7 4 2 ♥ A R 8 6 ♦ 9 5 ♣ 10 9 2	♠ A F 10 5 ♥ 4 ♦ A R D F 2 ♣ F 7 5	
	♠ D 9 3 ♥ D 10 9 7 ♦ 6 4 ♣ A D 4 3	

Sia Petroncini che Lo Presti sono impegnati, in Est, nel contratto di 4 ♠ e ricevono l'attacco di 10 di cuori. Lo Presti prende, tira l'altro onore di cuori scartando una fiori e poi gioca picche al 10 per la Dama di Sud che torna ancora cuori. Taglio, Asso di picche e, quando il Re cade, ancora atout e *claim*. Petroncini, resosi conto che scartando un'altra fiori sul Re di cuori avrebbe vinto solo col marriage di picche o con un pezzo secondo in Nord (tirando la seconda cuori non ci sono ingressi per ripetere l'impasse), decide di giocare subito picche al 10 sperando che Rinaldi, che non ha attaccato fiori, non ci torni neanche adesso ma che torni cuori consentendogli di ripetere l'impasse a picche. Giagio però mette in atto un ottimo colpo difensivo tornando fiori e battendo così il contratto.

Nell'ultimo tempo Roma fa capire subito che è intenzionata a chiudere l'incontro e, nei board 2 e 3, mette a segno due ottimi colpi

Board 2 dich. Est  
NS in zona

	♠ A 9 7 4 ♥ R F 7 4 2 ♦ 3 ♣ A 4 2	
♠ F 10 5 ♥ A 10 3 ♦ D 7 6 4 ♣ D 9 6	♠ R D 8 6 3 ♥ 6 ♦ 9 2 ♣ F 10 8 7 5	
	♠ 2 ♥ D 9 8 5 ♦ A R F 10 8 5 ♣ R 3	

## Aperta

O	N	E	S
<b>Di Bello F.</b>	<b>Comella</b>	<b>Di Bello S.</b>	<b>Sabatini</b>
-	-	passo	1 $\diamond$
passo	1 $\heartsuit$	1 $\spadesuit$	3 $\heartsuit$
3 $\spadesuit$	4 $\clubsuit$	4 $\spadesuit$	passo
passo	4 SA	passo	5 $\clubsuit$
passo	5 $\spadesuit$	passo	6 $\heartsuit$

## Chiusa

Gullotta	Pulga	Petroncini	Rinaldi
-	-	passo	1 $\diamond$
passo	1 $\heartsuit$	1 $\spadesuit$	3 $\heartsuit$
passo	3 $\spadesuit$	passo	4 $\clubsuit$
passo	4 $\diamond$	4 $\heartsuit$	fine

Se lo slam è stato chiamato perché i due romani sono più amanti del rischio o se perché il silenzio di Gullotta ha reso più difficile, per Pulga, leggere il singolo di picche tra le carte del compagno, decidetelo voi. Sta di fatto che Gagliardi, in questo board, guadagna grosso. Tanto per la cronaca, ecco come si è svolto il gioco in aperta: Attacco Dama di picche per l'Asso del dichiarante che gioca Fante di cuori lasciato in presa e poi ancora cuori per l'Asso di Ovest che torna picche. Taglio del morto e poi Asso di quadri, Re di quadri e quadri taglio, picche taglio e quadri taglio. Battuta del Re di cuori e ancora al morto col Re di fiori per incassare le quadri affrancate.

## Subito dopo

Board 3 dich. Sud

EO in zona

	$\spadesuit$ F 8 2	
	$\heartsuit$ 8 7 6	
	$\diamond$ R 10	
	$\clubsuit$ A F 10 7 6	
$\spadesuit$ 10 9		$\spadesuit$ R D 5 3
$\heartsuit$ R 10 5		$\heartsuit$ A D F 3
$\diamond$ A F 7 5		$\diamond$ 9 6 4
$\clubsuit$ R 9 8 5		$\clubsuit$ D 2
	$\spadesuit$ A 7 6 4	
	$\heartsuit$ 9 4 2	
	$\diamond$ D 8 3 2	
	$\clubsuit$ 4 3	

Petroncini e Stelio Di Bello giocano 3 SA in Est, ma mentre Petroncini riceve l'attacco di piccola quadri, Stelio (Comella ha contratto 3 fiori al passaggio) riceve quello a fiori. In chiusa Petroncini lascia l'attacco. Nord prende di 10 di quadri e torna di Fante di picche per il Re di Est a l'Asso del compagno che rigioca quadri. Ancora piccola dal morto e presa di Re di Pulga che rigioca ancora picche per il 10 del morto. Ora Claudio gioca fiori per la Dama e, quando fa presa, tira le sue quattro vin-

centi a cuori, la Dama di picche e poi impassa la Dama di quadri di Sud per nove prese. Di Bello, in presa in mano con la Dama di fiori sull'attacco, continua con cuori al 10, 10 di picche a girare, lisciato da tutti e poi ancora 9 di picche per il Fante di Nord, il suo Re e L'Asso di Sud. Sabatini torna fiori e Comella, in presa col Fante, gioca l'8 di picche. Il dichiarante, in pratica ha fatto le stesse prese del suo omologo in aperta negli altri colori e, per mantenere il contratto, deve farne due a quadri. Stelio sceglie di giocare subito l'impasse al 10 di quadri, ma quando questo appare tra le carte di Nord facendo presa sul 9 lasciato girare, non ha più soluzioni vincenti. Comella torna di Re di quadri e Stelio può solo scegliere se consegnare ancora due prese a fiori a Comella o una quadri e una picche a Sabatini.

A questo punto il vantaggio dei romani si aggira intorno alla cinquantina e i più pensano che i giochi siano ormai fatti quando Petroncini e Gullotta commettono uno dei pochissimi errori di questa loro quattro giorni brigistica e danno modo a Villa Fabbriche di continuare a sperare.

Board 4 dich Ovest  
Tutti in zona

♠ F 2  
♥ A D F 8 7 6  
♦ F 8 7 3  
♣ 4

♠ A D 7 5 3  
♥ 3  
♦ R 9 4  
♣ R 9 6 3

♠ R 10  
♥ 5 2  
♦ D 10 2  
♣ A D F 10 8 2

♠ 9 8 6 4  
♥ R 10 9 4  
♦ A 6 5  
♣ 7 5

Aperta

O	N	E	S
Di Bello F.	Comella	Di Bello F.	Sabatini
1 ♠	2 ♥	3 ♣	3 ♥
4 ♣	passo	4 ♠	passo
5 ♣	fine		

Chiusa

Gullotta	Pulga	Petroncini	Rinaldi
2 ♠	3 ♥	5 ♣	5 ♥
6 ♣	fine		

Il 2 ♠ di apertura di Gullotta indica una mano di 12/16 con almeno 5 picche ed almeno 4 fiori. Sul 5 ♥ di Rinaldi che, giustamente, è in cerca di swing, deve indovinare. Stavolta non indovina e finisce per giocare un fuoricampo per di più contratto.

Neanche il tempo, per i tifosi del Villa Fabbriche, di ricominciare a sperare che, nel board successivo, Roma si riprende gran parte di quanto perso.

Board 5 dich. Nord  
NS in zona

	♠ R F 6 2	
	♥ 3	
	♦ A 9 6	
	♣ A R 9 8 5	
♠ A D 3		♠ 5 4
♥ A R 6 4		♥ D 10 2
♦ R 4		♦ D F 10 8 3
♣ F 10 4 3		♣ 7 6 2
	♠ 10 9 8 7	
	♥ F 9 8 7 5	
	♦ 7 5 2	
	♣ D	

In aperta i due Di Bello giocano un onesto 2 ♦ in EO. In chiusa si dichiara così:

O	N	E	S
<b>Gullotta</b>	<b>Pulga</b>	<b>Petroncini</b>	<b>Rinaldi</b>
-	1 ♣	1 ♦	passo
2 ♣	contro	passo	passo
3 SA	fine		

La mano non è certo di battuta ma, dopo l'attacco di Asso di cuori di Nord su cui crolla la Dama del compagno, diventa decisamente più praticabile e poi addirittura praticabilissimo quando Pulga continua a quadri. Alberto prende di Re e rigioca quadri per l'Asso di Ruggero che prosegue col 9 di fiori. La presa di 10 di fiori, unita alle 4 a quadri alle 3 a cuori e all'Asso di picche, consente al dichiarante romano di mantenere il contratto senza eccessivi patemi.

Pulga e Rinaldi, nel board 7, cercano, ancora una volta di riaprire il match.

Board 7 dich. Sud  
Tutti in zona

	♠ 9 7 4 3 2	
	♥ A F	
	♦ R F 9 6 4	
	♣ 10	
♠ R 6 5		♠ F
♥ R 10 6		♥ D 9 8 7 4
♦ 10 8 7 2		♦ 5 3
♣ 7 5 2		♣ R D 6 4 3
	♠ A D 10 8	
	♥ 5 3 2	
	♦ A D	
	♣ A F 9 8	

In aperta Sabatini e Comella (che questo bastardo di un correttore automatico continua a trasformare in Com'ella facendomi rischiare un attacco isterico), chiamano 4 ♠ e fanno 12 prese, in aperta i due alfieri di Palma dichiarano così:

O	N	E	S
<b>Gullotta</b>	<b>Pulga</b>	<b>Petroncini</b>	<b>Rinaldi</b>
-	-	-	1 ♣
passo	1 ♥	passo	2 SA
passo	3 ♥	passo	3 ♠
passo	4 ♣	contro	surcontro
passo	4 ♦	passo	6 ♠

Chissà se Gullotta avrebbe attaccato cuori senza il contro di Petroncini a 4 ♣? Ma il contro ci sta tutto e Gullotta non può prendersi la responsabilità di attaccare in un altro colore. Sì, lo so, la mano sarebbe fattibile anche con attacco a cuori (si prende di Asso, si tira l'Asso di picche e poi si giocano quattro giri di quadri su cui si scartano due cuori di mano) ma Giagio è dichiarante troppo bravo per poter fare la mano in un modo così osceno quindi, sicuramente, l'attacco a cuori avrebbe battuto. Da questo punto in poi, però, Roma (Claudio Petroncini, Alberto Gullotta, Amedeo Com'ella, Stefano Sabatini, Franco Masoero e Riccardo Intonti) non concede più niente. Vince il parziale del tempo, l'incontro e la Coppa Italia.

Considerando i risultati delle Signore e degli Over 56, si può tranquillamente affermare che la capitale (anche la Coppa Italia Mista è a Roma), ha dominato questa manifestazione. E, come ho già avuto modo di scrivere sul sito della Regione Lazio in occasione della vittoria della squadra Lauria nel misto, questo dominio romano è figlio di una grande scuola bridgistica che, negli anni 50, 60 e 70, ha formato una serie di giocatori ancora oggi in grado (*mostri* a parte) di primeggiare in campo nazionale. Intonti escluso, questa squadra è formata da tutti giocatori che, appunto alla fine degli anni settanta, erano già ai vertici dei valori nazionali. La loro vittoria mi riempie di gioia come amico e mi inorgolisce come romano ma mi fa pensare a come il bridge, negli ultimi anni, ovviamente con le dovute eccezioni (vedi i giovani della squadra Palma), non sia stato capace di creare una generazione di giocatori altrettanto validi. Non parlo dei fenomeni, sia ben chiaro, i Versace & co. possono nascere ovunque ed in qualsiasi momento facendo le fortune bridgistiche di un Paese, ma delle cosiddette seconde linee, ovvero di un nucleo di giocatori che, pur non essendo dei fenomeni ambulanti, siano in grado di competere alla pari con gli altri *non fenomeni* europei e mondiali.

Onore comunque a tutti i vincitori e una preghiera personale agli addetti all'organizzazione: l'anno prossimo non sottoponetemi di nuovo a fatiche per me inusitate facendomi portare a Bologna una incredibilmente pesante Coppa Italia che poi dovrà essere riportata a poche centinaia di metri (percorribili anche con chiatta fluviale) da dove l'ho prelevata.